

FIRENZE, 23 NOVEMBRE 2014: NOI C'ERAVAMO



ERAVAMO IN TANTI, CON LA GILDA-UNAMS, NELLA CITTÀ CULLA DELLA CULTURA ITALIANA E ANCHE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PER DIRE NO A QUESTA POLITICA CONTRO LA SCUOLA.

di Gianluigi Dotti

Firenze, la città culla della cultura italiana, è stata scelta dalla Gilda degli Insegnanti per tenere il 23 novembre la manifestazione nazionale contro il progetto #labuona-scuola del Governo Renzi e per sostenere la propria proposta di una Scuola buona (vedi opuscolo "#labuonascuola. Una riflessione dalla parte degli Insegnanti").

In una calda giornata autunnale, le delegazioni di iscritti della Gilda degli Insegnanti di tutte le città d'Italia con autobus e treni, e dalle isole con aereo e nave, si sono date appuntamento a Firenze in piazza dei Cavalleggeri, dove già dalle ore 10.30 si poteva vedere una messe di bandiere gialle e blu.

Ogni delegazione con lo striscione della pro-

pria città e le bandiere della Gilda si è mossa formando un lungo serpentine che ha percorso il Lungarno passando per i luoghi più suggestivi della città e in prossimità degli Uffici e di Ponte Vecchio un'ala di folla di turisti e fiorentini incuriositi hanno solidarizzato con le ragioni degli insegnanti.

La manifestazione si è conclusa in piazza Ognissanti con l'intervento del Coordinatore nazionale Rino Di Meglio (l'intervento integrale si trova sul sito di Gildatv).

Sulla strada del ritorno alle proprie scuole la sensazione era di aver partecipato ad una delle più riuscite manifestazioni della nostra Associazione e molti di noi, così come nell'occasione della manifestazione contro il concorso di Berlinguer, potranno dire: "io c'ero".

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA SENTENZA DEL 26 NOVEMBRE 2014

GILDA TV
GUARDA IL VIDEO SU
WWW.GILDATV.IT



[...]Per questi motivi, la Corte (Terza Sezione) dichiara: La clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, [...] deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale, quale quella di cui trattasi nei procedimenti principali, che autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili[...]

SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA.
(Terza Sezione) 26 novembre 2014 (*)

LA GILDA DEGLI INSEGNANTI PER LA TUTELA DEL DIRITTO AL LAVORO DEI PRECARI

IL SINDACATO STA PONENDO LE BASI DI UN NUOVO STATO DI DIRITTO NEL QUALE CERCHERÀ DI RICOSTRUIRE (O DI COSTRUIRE), ANCHE PER COLORO I QUALI NON HANNO UN LAVORO DEFINITIVO, LA POSSIBILITÀ DI UN "DIRITTO AL LAVORO".

Avv. Tommaso de Grandis

La sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 26.11.2014 segna una svolta in materia di tutela dei diritti dei precari dello Stato italiano, e non solo.

Segna una svolta perché è la prima sentenza che interviene in materia di precariato pubblico.

Segna una svolta perché è la prima sentenza che interviene in materia di precariato pubblico scolastico.

Segna una svolta perché è la prima sentenza in cui il sindacato interviene come soggetto giuridico a difesa della tutela del "diritto al lavoro", ponendo in essere una sorta di class-action a sostegno dei precari della scuola pubblica.

A pag. 12

LA PAROLA A RINO DI MEGLIO, COORDINATORE NAZIONALE DELLA GILDA-FGU

ALLA POLITICA DICIAMO: NON SI PUÒ PRETENDERE RISPETTO DAI DOCENTI SE NON SI RICONOSCE IL LORO RUOLO

Scegliendo Firenze per manifestare, in un certo senso, la Gilda-UNAMS ha voluto "provocare" questa politica, per dire a gran voce che così non va. Che non si può pretendere rispetto dai docenti se non si riconosce, con fatti concreti, il loro ruolo. E' vero che le Leggi sono compito del Parlamento e su questo la Gilda-UNAMS ha sempre mostrato grande rispetto. Diverso è se si ritiene che questa prerogativa neghi ai sindacati e ai cittadini la libertà di manifestare la propria opinione. Manifestare vuol dire far sentire la propria voce, rispettando le leggi. La libertà di manifestare non può essere messa in discussione e questo noi abbiamo fatto a Firenze il 23 novembre: osservando le leggi, abbiamo detto no a questa politica. L'adesione ad entrambi gli scioperi (del 1 e del 12 dicembre 2014) da parte della Gilda-Unams ha avuto lo scopo di mantenere aperto la possibilità di dialogo con

tutti i sindacati e di cercare ogni strada per superare i conflitti che vi sono tra alcuni di loro. Il nostro obiettivo è quello di convincere tutte le sigle sindacali rappresentative della scuola ad un grande sciopero unitario, a gennaio, solo sulla scuola, per protestare e per difendere la dignità della professione docente.

Abbiamo già inviato una diffida al Governo ad adottare in tempi brevi tutti gli strumenti per far rispettare la sentenza della Corte di giustizia europea sul precariato. Ai colleghi demotivati sul voto per le RSU dico che considerino il pericolo che sta correndo la professione docente. Candidarsi e votare le liste della Gilda-UNAMS significa rafforzare l'unica associazione in Italia che rappresenta e difende la professione docente.

(L'intervista completa è a pag. 3)



COMUNICA GILDA



SENTENZA UE PRECARI, GILDA DIFFIDA RENZI E GIANNINI

“Se entro i prossimi trenta giorni il Governo non applicherà la sentenza emessa ieri dalla Corte di Giustizia europea, avviando l'iter per la stabilizzazione dei precari che hanno svolto oltre 36 mesi di servizio, ricorreremo alle vie legali”. A dichiararlo è **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams, che questa mattina, **come annunciato ieri** subito dopo il verdetto dei giudici di Lussemburgo, ha inviato una **diffida** alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Miur. “Per la prima volta nella storia della giurisdizione europea, - afferma **Di Meglio** - un sindacato si è costituito parte civile per difendere i diritti violati dei lavoratori. Ed è proprio in virtù del ruolo rivestito nel procedimento giudiziario che si è concluso ieri con la sentenza della Corte europea, la Gilda-Unams ha **diffidato** formalmente Renzi e Giannini perché - spiega il coordinatore nazionale - l'articolo 3 della legge di Stabilità 2015 non fissa date certe per i concorsi né indica come verranno messe in pratica le indicazioni contenute nel piano 'La Buona Scuola'. Inoltre - aggiunge **Di Meglio** - l'articolo 28 della legge di Stabilità taglia ingiustamente risorse sia al personale docente che a quello ata con contratti a tempo indeterminato per dotare il Miur di un miliardo di euro da destinare al progetto 'La Buona Scuola'. La sentenza della Corte di Giustizia europea rischia così di restare disattesa. Ecco perché - conclude il leader della Fgu - abbiamo deciso di procedere alla **diffida**”.

giovedì 27 novembre 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT



ESAME DI STATO ...VERGOGNA!

L'APPELLO DELLA GILDA. IL SENATO CERCHI DI FERMARE LA VERGOGNOSA MODIFICA RELATIVA ALLE COMMISSIONI DELL'ESAME DI STATO 2014-15

È passato nella Legge di Stabilità alla Camera dei Deputati l'emendamento dei deputati Rocco Palese, Elena Centemero e Renato Brunetta, di Forza Italia, che recita: “con decreto del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati, con effetto dall'anno 2015, i nuovi criteri per le definizioni della composizione delle commissioni d'esame delle scuole secondarie di secondo grado”. Si tratta dell'ennesima vergognosa giravolta della politica nei confronti dell'esame di Stato che sembra apparentemente finalizzata al risparmio (alcuni calcolano circa 140 milioni di euro), ma che nella sostanza rappresenterebbe una vera picconata alla Scuola dello Stato. Fare un esame con componenti tutti interni, cioè gli stessi insegnanti che hanno valutato i candidati in sede di scrutinio finale pochi giorni prima delle prove formali d'Esame, è semplicemente una vera presa in giro che è sicuramente molto apprezzata da quegli studenti e quelle famiglie che sperano in un esame farsa con promozione e, soprattutto, voti garantiti. Chi ne trarrebbe la massima utilità sarebbero certamente le scuole private che potrebbero autocertificare risultati troppo spesso ben lontani dai necessari livelli di preparazione e competenza previsti alla conclusione di un ciclo di studi. I diplomifici stanno già festeggiando. Di fatto si andrebbe velocemente verso l'abolizione del valore legale del titolo di studio. L'emendamento è stato inserito in modo furbesco perché delega il MIUR con semplice Decreto del Ministro a modificare l'assetto delle commissioni senza entrare nel merito del problema, senza chiarire al momento i vincoli di bilancio dedicati all'espletamento degli esami di Stato. La Gilda degli Insegnanti confida che tale vergognosa norma venga modificata in sede di discussione al Senato della Repubblica e sia cassata in sede di approvazione finale della Legge di Stabilità. Ci appelliamo ai Senatori sensibili alle sorti della Scuola Italiana appartenenti a tutte le forze politiche.

martedì 2 dicembre 2014

Ufficio stampa Gilda Insegnanti

WWW.GILDAINS.IT



MOBILITÀ 2015-2016, LA GILDA NON SIGLA LA PREINTESA

LA RISTREZZA DEI TEMPI FISSATI DALL'AMMINISTRAZIONE HA DI FATTO IMPEDITO MODIFICHE SIGNIFICATIVE AL TESTO E ALLE TABELLE DI VALUTAZIONE

Si è conclusa ieri, mercoledì 26 novembre, la contrattazione sulla mobilità 2015/16. La Delegazione Gilda Unams ha ritenuto di non sottoscrivere l'ipotesi di CCNI prioritariamente per la ristrettezza dei tempi decisi dall'Amministrazione che, di fatto, ha reso impossibile apportare modifiche significative all'articolato ed alle tabelle di valutazione dei titoli. Inoltre non si è proceduto ad alcuna semplificazione nella presentazione dei documenti da allegare già in possesso dell'Amministrazione e non più richiedibili dalla stessa ai sensi della L. 183/11. Infine la nostra delegazione è rimasta coerente con il diniego di accettare l'unificazione nella mobilità delle aree del sostegno delle Superiori che restano separate fino al 2016/17 per le immissioni in ruolo e le supplenze conferite dagli Uffici Provinciali.

??????????

Ufficio stampa Gilda Insegnanti



SCIOPERO, GILDA A SINDACATI: A GENNAIO TUTTI UNITI PER LA SCUOLA

RINO DI MEGLIO INTERVIENE IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE STEFANIA GIANNINI

La Fgu-Gilda degli Insegnanti aderisce agli scioperi proclamati dalle confederazioni sindacali: quello generale di Cgil e Uil, che si svolgerà il 12 dicembre, e quelli del 1 dicembre indetti dalla Cisl per il pubblico impiego e dallo Snals Confasal per la scuola. “Si tratta di iniziative - spiega il coordinatore nazionale Rino Di Meglio - che hanno motivazioni condivisibili, anche se nessuna risponde alla forte richiesta di uno sciopero unitario della scuola che arriva dagli insegnanti e da tutto il personale scolastico. Dalle assemblee in corso in tutta Italia emerge una profonda delusione per la mancanza di unità sindacale ed è per questo - annuncia Di Meglio - che ci impegniamo fin da ora a indire lo sciopero per gennaio e lanciamo un appello alle altre sigle sindacali affinché si uniscano le forze per contrastare le linee guida del Governo sulla Buona scuola. Intanto - conclude il coordinatore nazionale - la Gilda conferma la manifestazione del 23 novembre a Firenze per dire no al progetto di riforma di Renzi che mortifica la professione docente e porta ulteriori tagli alla scuola italiana”.

Roma, 20 novembre 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

WWW.GILDAINS.IT

INTERVISTA AL COORDINATORE NAZIONALE DELLA GILDA-UNAMS, RINO DI MEGLIO

Alla politica diciamo: non si può pretendere rispetto dai docenti se non si riconosce il loro ruolo

1. Coordinatore, la manifestazione di Firenze è stata una provocazione verso il Presidente del Consiglio?

La scelta di Firenze non è stata casuale. Prima di tutto perché è la città culla della cultura e poi perché è anche quella del Presidente del Consiglio. Quindi, in un certo senso, la Gilda-UNAMS ha voluto "provocare" questa politica, per dire a gran voce che così non va. Che non si può pretendere rispetto dai docenti se non si riconosce, con fatti concreti, il loro ruolo. Sono molti i punti mortificanti per i docenti nel documento #la-buonascuola. Valga per tutti, la proposta di eliminare gli scatti di anzianità con i cosiddetti "scatti di competenza". In sostanza, una raccolta punti che premierà il 66% dei docenti, mentre il 34% sarà per definizione e a priori "non meritevole".

2. Il Presidente Renzi afferma che le Leggi le fa il Parlamento e non i Sindacati...

Mi trovo d'accordo con questa posizione del Presidente Renzi. E' vero che le Leggi sono compito del Parlamento e su questo la Gilda-UNAMS ha sempre mostrato grande rispetto. Diverso è se si ritiene che questa prerogativa neghi ai sindacati e ai cittadini la libertà di manifestare la propria opinione. Manifestare vuol dire far sentire la propria voce, rispettando le leggi.

La libertà di manifestare non può essere messa in discussione e questo noi abbiamo fatto a Firenze il 23 novembre: rispettando le leggi, abbiamo detto no a questa politica.

3. La Gilda-UNAMS ha aderito a due scioperi del Pubblico Impiego, il 1 e il 12 dicembre. Perché questa scelta così anomala?



La Gilda-UNAMS ha sempre indirizzato la propria politica verso l'obiettivo dell'unità sindacale nella scuola. Oggi, c'è in atto una evidente divisione tra i sindacati del Pubblico impiego: una situazione che noi riteniamo non favorevole per affrontare un momento così difficile e delicato. L'adesione ad entrambi gli scioperi ha avuto lo scopo di mantenere aperto la possibilità di dialogo con tutti i sindacati e di cercare ogni strada per superare questi conflitti. **Il nostro obiettivo è quello di convincere tutte le sigle sindacali rappresentative della scuola ad un grande sciopero unitario, a gennaio, solo sulla scuola, per protestare e per difendere la dignità della professione docente.**

4. Dopo la sentenza della Corte di giustizia europea che ha premiato la costanza della Gilda-Unams, impegnata in questo fin dal 2007, come si intende

procedere?

Intanto, abbiamo già inviato una diffida al Governo, ad adottare in tempi brevi tutti gli strumenti per far rispettare quella sentenza (N.d.R. si veda la pag. 2 di questo numero). Poi non tralascieremo alcuna azione politica compresa la tutela degli eventuali ricorrenti aventi diritto.

5. Infine, Coordinatore, nell'imminenza delle RSU cosa dire a quei colleghi che non hanno voglia né di candidarsi né di votare Gilda-UNAMS?

Direi semplicemente ai colleghi demotivati che tengano conto del pericolo che sta correndo la professione docente. Candidarsi e votare le liste della Gilda-UNAMS significa rafforzare l'unica associazione in Italia che rappresenta e difende la professione docente.

(A cura di Renza Bertuzzi)



Federazione Gilda-Unams

GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Via Salaria, 44 - 00198 ROMA - Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: www.gildains.it

SCHEDA RSU

È ormai ampiamente noto che, ai primi di marzo 2015, si terranno le elezioni per il rinnovo delle RSU. Come per tutte le elezioni, è necessario conoscere tutte le norme relative alle diverse operazioni. Pubblichiamo qui un quadro di sintesi di massima, per ogni approfondimento o nuova informazione relativa a presentazione di liste, autenticazione di firme e così via, è bene rivolgersi alle sedi provinciali della Gilda-UNAMS, i cui indirizzi si trovano in www.gildains.it, link sedi.

- Si vota il 3, 4 e 5 Marzo 2015
- Si scrutina il giorno 6 Marzo 2015

ELETTORATO PASSIVO

(personale che si può candidare):

1. personale in servizio a tempo indeterminato anche a tempo parziale;
2. personale in Assegnazione (si può candidare nella scuola di servizio);
3. personale in Utilizzazione (si può candidare nella scuola di servizio);
4. personale a tempo determinato con incarico annuale fino al termine dell'anno scolastico o fino al termine delle attività didattiche.

Non si possono candidare:

1. i presentatori di lista;
2. i componenti della Commissione Elettorale.

ELETTORATO ATTIVO

(personale che ha diritto di voto):

1. personale a tempo indeterminato;

2. personale a tempo determinato in servizio alla data delle votazioni;
- Il diritto di voto si esercita in un'unica sede. **Il personale che ha spezzoni su più sedi deve votare nella scuola che lo amministra.**
- I candidati possono anche sottoscrivere la lista



PRESENTAZIONE DELLE LISTE

1. le liste si possono presentare dal 14 Gennaio al 6 Febbraio 2015;
2. per ogni lista è richiesto un numero di firme almeno del 2% del totale dei dipendenti;
3. ogni dipendente può firmare per una sola lista;
4. ogni lista ha un solo presentatore che può essere un dirigente sindacale o un dipendente delegato dall'Organizzazione Sindacale;
5. il presentatore di lista può anche essere tra i sottoscrittori solo se è dipendente della scuola sede di votazione;
6. Il numero massimo di candidati è di 4 per le scuole fino a 200 dipendenti, 8 per scuole con più di 200 dipendenti;
7. Il numero dei componenti la RSU da eleggere è di 3 per le scuole fino a 200 dipendenti e 6 per scuole con più di 200 dipendenti.

RISULTATI DEL SONDAGGIO PROPOSTO DALLA GILDA-UNAMS



#labuonascuola. A noi risulta invece così

DELL'ABOLIZIONE DEGLI SCATTI DI ANZIANITÀ E DELL'INTRODUZIONE DI UN PERCORSO DI CARRIERA CHE PREMI SOLTANTO IL 66% DEI DOCENTI OGNI TRE ANNI, GLI INSEGNANTI NON NE VOGLIONO PROPRIO SAPERE. BOCCIATA SENZA APPELLO ANCHE LA CHIAMATA DIRETTA DA PARTE DEI PRESIDI SULLA BASE DI UN REGISTRO NAZIONALE DEI DOCENTI. POLLICE VERSO PURE RIGUARDO LA POSSIBILITÀ PER FAMIGLIE E STUDENTI DI SCEGLIERE I PROGRAMMI DI STUDIO.

di Gianluigi Dotti

La Gilda degli Insegnanti fin dai primi giorni di settembre, molto prima delle altre OOSS della scuola, ha mobilitato i docenti per contrastare alcune delle proposte contenute nel piano #labuonascuola del Governo Renzi.

Tra le numerose iniziative realizzate è risultato molto interessante il sondaggio proposto dal Centro studi nazionale sui siti (www.gildains.it e www.gilda-unams.it) con l'ausilio del software specializzato SurveyMonkey.

Il sondaggio, che ha raccolto le opinioni di 2.734 insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, ha proposto nove domande sulle diverse ipotesi del piano #labuonascuola: assunzione precari, scatti di anzianità, reclutamento, carriera, merito, programmi di studio, alternanza scuola/lavoro, e finanziamenti privati alla scuola pubblica statale. Quattro le opzioni di risposta offerte ai partecipanti per esprimere il loro livello di gradimento delle proposte avanzate su questi argomenti dal progetto Renzi-Giannini. I dati più significativi in termini di risposte negative riguardano gli scatti di anzianità, la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici e le progressioni di carriera basate sul merito e attribuite al 66% dei docenti ogni tre anni.

Alla domanda "siete d'accordo con l'abolizione degli scatti di anzianità" (Q4), l'84,32% ha risposto "per niente", il 9,24% "poco", il 4,16% "abbastanza" e il 2,28% "molto". Risultati in linea con quelli del quesito successivo "come giudicate la proposta di istituire un percorso di carriera che premi soltanto il 66%

degli insegnanti ogni triennio" (Q5), al quale l'81,41% ha risposto "pessima", il 10,86% "discreta", il 5,49% "buona" e il 2,25% "ottima".

Rispetto alla chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici (Q3), il 76,88% si è dichiarato "per niente favorevole", il 13,18% "poco favorevole", il 6,74% "abbastanza favorevole" e il 3,20% "molto favorevole".

Anche la proposta di far scegliere i programmi di studio ad alunni e famiglie (Q6) incontra il marcato disappunto degli insegnanti: il 73,05% si definisce "per niente d'accordo", il 21,28% "poco d'accordo", il 4,34% "abbastanza d'accordo" e l'1,33% "molto d'accordo".

Interpellati sul tema dell'immissione in ruolo dei 148mila precari attualmente inseriti nelle GaE (Q1), invece, quasi la metà (49,01%) degli insegnanti ha risposto di essere "molto d'accordo", il 27,47% "abbastanza", il 14,05% "poco" e il 9,47% "per niente".

Quindi dell'abolizione degli scatti di anzianità e dell'introduzione di un percorso di carriera che premi soltanto il 66% dei docenti ogni tre anni, gli insegnanti non ne vogliono proprio sapere. Bocciata senza appello anche la chiamata diretta da parte dei presidi sulla base di un Registro nazionale dei docenti. Pollice verso pure riguardo la possibilità per famiglie e studenti di scegliere i programmi di studio (per i risultati delle altre domande si vedano i siti: www.gildains.it e www.gilda-unams.it. Per lo sblocco del Contratto e il mantenimento degli scatti di anzianità.

La verità delle trecentomila firme del mondo reale della scuola

CONSEGNATE TRECENTOMILA (300000) FIRME RACCOLTE, IN MENO DI UN MESE IN TUTTE LE SALE INSEGNANTI DEL PAESE, NON NEL MONDO VIRTUALE DELLA POLITICA DE #LABUONASCUOLA, DI DOCENTI E NON-DOCENTI CHE HANNO MESSO NERO SU BIANCO LA LORO FIRMA, DI PERSONA E CON L'INCHIOSTRO PER CHIEDERE LO SBLOCCO DEL CONTRATTO E IL MANTENIMENTO DEGLI SCATTI DI ANZIANITÀ.

di Gianluigi Dotti

Al Ministro Giannini e al Presidente del Consiglio Renzi che hanno commentato il risultato della consultazione online su #labuonascuola con toni trionfalistici per le circa 60.000 risposte al questionario la FGU-Gilda degli Insegnanti, con le altre OOSS della scuola, risponde con l'iniziativa della raccolta di firme in tutte le scuole d'Italia contro il blocco degli scatti di anzianità e del CCNL.

Di fronte al tentativo della politica di accantonare gli istituti della rappresentanza sindacale, rivolgendosi direttamente ai "lavoratori" attraverso una piattaforma online del MIUR, fin dall'inizio di settembre le OOSS della scuola hanno mobilitato gli insegnanti e il personale non-docente **proponendo, scuola per scuola, un documento che chiede lo sblocco del Contratto e il mantenimento degli scatti di anzianità. La risposta degli insegnanti e dei non-docenti è stata immediata e travolgente, in meno di un mese in tutte**



le sale insegnanti del paese, non nel mondo virtuale della politica de #labuonascuola, oltre 300.000 (trecentomila) docenti e non-docenti hanno messo nero su bianco la loro firma, di persona e con l'inchiostro. Il 28 ottobre, ben prima che si concludesse la virtuale consultazione de #labuonascuola, la FGU-Gilda degli Insegnanti, con il proprio coordinatore Rino Di Meglio, e le altre OOSS con una conferenza stampa a piazza Montecitorio hanno consegnato le firme al Presidente del Consiglio.

La Gilda degli Insegnanti in questo modo ha ribadito che la scuola vera, quella non immaginata e interpretata strumentalmente dai media e dalla politica, è già una buona scuola soprattutto per merito degli insegnanti e del loro lavoro. Infatti, la nostra buona scuola è fatta da buoni insegnanti che lavorano in classe giorno dopo giorno, trasmettono le conoscenze e formano il senso critico dei nostri giovani, senza dover dimostrare di essere migliori solo perché fanno altro rispetto all'insegnamento.



LABUONASCUOLA: UN FUOCO D'ARTIFICIO?

LA BUONA SCUOLA SENZA SOLDI. LA LEGGE DI STABILITÀ TAGLIA ANCORA LA SCUOLA.

LA "BUONA SCUOLA" VIENE AMPIAMENTE FINANZIATA DAL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI STIPENDIALI E PROFESSIONALI DEI DOCENTI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA.

di Fabrizio Reberschegg

La legge di stabilità 2015 è stata presentata dal Governo all'opinione pubblica come una legge con finalità espansive e che finalmente torna a rifinanziare la scuola. Si tratta delle solite boutade propagandistiche che nascondono il fatto che si continua a tagliare le risorse a casaccio per far quadrare il bilancio. C'è effettivamente un miliardo stanziato per la scuola, ma questo serve essenzialmente alla stabilizzazione del precariato, atto dovuto dopo la sentenza del 26 novembre con la quale la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia per la reiterazione illecita dei contratti a tempo determinato nella scuola. Con un miliardo si coprirebbe a malapena l'assunzione di circa 150.000 precari da settembre (periodo settembre-dicembre 2015). Per 2016 e 2017 servirebbero altri 3 miliardi. Chi finanzia tali poste di bilancio? In primis il personale della scuola con il blocco del contratto e degli scatti di anzianità (calcoliamo il risparmio per lo Stato di almeno 3 miliardi). Poi abbiamo un altro miliardo nel triennio finanziato dai tagli degli esoneri e semiesoneri dei collaboratori dei dirigenti (240 milioni), dei comandi presso gli Uffici Regionali (96 milioni), dell'organico del personale ATA (118 milioni), delle supplenze per assistenti e tecnici amministrativi (149 milioni), delle supplenze giornaliere nella scuola dell'obbligo (315 milioni), del fondo per l'autonomia scolastica (100 milioni), dei coordinatori per la pratica sportiva (7 milioni). Più altri tagli "minori" fino ad un totale di 1 miliardo e ventisei milioni.

Facendo quattro conti a livello elementare abbiamo quindi 3 miliardi investiti nell'istruzione nei prossimi tre anni compensati da più di 4 miliardi di tagli. Risultato: la "buona scuola" viene ampiamente finanziata dal peggioramento delle condizioni stipendiali e professionali dei docenti e del personale della scuola.

A coloro che superficialmente rivendicano un positivo cambio di marcia nella struttura e formazione del bilancio e che lamentano la limitatezza delle risorse e i vincoli europei ricordiamo che le risorse si possono trovare nelle tante nicchie di spreco che caratterizzano la pubblica amministrazione e la struttura della sfera della politica, in una seria lotta all'evasione, nella revisione di una politica fiscale che continua a penalizzare il lavoro dipendente e che promette le solite regalie elettorali (si veda l'effetto vicino allo zero dei mitici 80 euro di Renzi). Bisogna effettivamente "cambiare verso".

Art.28

Riduzioni delle spese ed interventi correttivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

TAGLI ALLA SCUOLA			
Effetti sui saldi	2015	2016	2017 e seg.
Comma 1. Scuola per l'Europa di Parma	200.000	200.000	200.000
Comma 2. Fondo per autonomia, seconda lingua scuole medie, dispersione, formazione personale, valutazione, incremento offerta formativa, cofinanziamenti progetti fondi strutturali, alternanza scuola-lavoro	30.000.000	30.000.000	30.000.000
Comma 3. Fondi per autonomia e formazione non utilizzati per un triennio	10.000.000		
Comma 4. - 90 coordinatori provinciali per progetti avvio pratica sportiva	1.032.013,06	3.096.039,60	3.096.039,60
Comma 5. - 1591 esoneri, - 3105 semi-esoneri vicari	34.261.055,05	102.783.165,14	102.783.165,14
Comma 6-7. - 2.500 comandi e utilizzazioni di cui - 1371 presso UU.SS.RR.	13.666.666,67	41.000.000,00	41.000.000,00
Comma 8. STOP a supplenze brevi assistente tecnico e amministrativo, a collaboratore sotto i sette giorni	21.333.333,33	64.000.000,00	64.000.000,00
Comma 9. STOP a supplenze brevi di un giorno per i docenti	45.000.000,00	135.000.000,00	135.000.000,00
Comma 10. - 923 assistente amministrativo, - 275 assistente tecnico, - 819 collaboratore scolastico	16.908.241,60	50.724.724,80	50.724.724,80
		Totale SNF	1.026.000.000

TAGLI ALL'UNIVERSITÀ, AFAM E ALLA RICERCA			
Effetti sui Saldi	2015	2016	2017 e seg.
Comma 13. Accertamenti medico-legali AFAM	700.000	700.000	700.000
Comma 14. Abrogato finanziamento scuola di ateneo per la formazione europea "Jean-Monnet"	3.326.757,00	3.326.757,00	3.326.757,00
Comma 16. Riduzione FFO	34.000.000,00	32.000.000,00	32.000.000,00
Comma 17. FFO Fondo speciali per la ricerca applicata	140.000.000,00		
Comma 18. Riduzione Fondo AFAM	1.000.000,00		
Comma 19. Incarico onorifico presidente AFAM	1.450.000,00	1.450.000,00	1.450.000,00
Comma 20. Riduzione compensi FOE	916.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Comma 21. Riduzione Fondo ordinario enti di ricerca	42.000.000,00	42.000.000,00	42.000.000,00
Comma 22. Riduzione contingente OIV	222.000,00	222.000,00	222.000,00
		Totale SNF	385.000.000

"PROFESSIONE DOCENTE"Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**Comitato di Redazione:
Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Tommaso De Grandis.
Progetto Grafico: Davide Corbo.Redazione e Amministrazione:
- Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90
- GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Salaria, 44 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
- UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma
Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.itANNO XXV - N. 1 - GENNAIO 2015 - Stampa gennaio 2015 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesario (RM) Via Dell'Enpolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it**LA GILDA IN RETE**SITO INTERNET NAZIONALE,
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:
WWW.GILDAINS.ITGIORNALE PROFESSIONE DOCENTE
WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.ITCENTRO STUDI NAZIONALE
WWW.GILDACENTROSTUDI.ITGILDA TV
WWW.GILDATV.ITGILDANEWS:
WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)



TEATRO DELLE IDEE

CONVEGNO DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI E DELL'ASSOCIAZIONE DOCENTI ART.33

L'ILLUSIONE DEL CLIL: UN'APPLICAZIONE DI PURA PARVENZA

LA SITUAZIONE ATTUALE È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI I DOCENTI: SONO POCCHISSIMI RISPETTO ALLE NECESSITÀ I DOCENTI CHE POSSONO VANTARE COMPETENZE LINGUISTICHE CON LIVELLO C1 E UNA PREPARAZIONE SUFFICIENTE SULLA METODOLOGIA CLIL.



di Fabrizio Reberschegg

Grande successo per il convegno nazionale organizzato dalla Gilda degli Insegnanti in collaborazione con l'Associazione Docenti Art.33 a Venezia il 15 novembre. Il tema proposto infatti è oggetto di ampio dibattito in particolare sulle modalità concrete di organizzazione. Il titolo del convegno era infatti "CLIL: dalla teoria alla pratica. Criticità e proposte per quest'anno scolastico e per "la buona scuola" del futuro.

La metodologia CLIL è stata imposta top-down con la riforma Gelmini nella secondaria di secondo grado con particolare riferimento ai Licei Linguistici e alle ultime classi degli altri Licei e degli Istituti Tecnici con la scelta politica paradossale di lasciare fuori tutta l'istruzione professionale. È stata una proposta fortemente criticata dalla Gilda non tanto negli obiettivi che potevano e dovevano essere di medio-lungo termine, ma per la superficialità e la fretta con cui è stata calata nella realtà della scuola statale italiana che la stessa riforma Gelmini ha profondamente ridimensionato in termini di organici, orari e risorse. Si è voluto dare l'illusione all'"utenza" che a partire dall'anno scolastico 2014-15 in tutte le scuole superiori (sempre con l'esclusione degli istituti professionali-scuole di serie B) in tutte le classi terminali ci sarebbe stato l'insegnamento in lingua straniera (l'inglese obbligatoriamente per gli Istituti Tecnici senza possibilità di scelte alternative) di una disciplina non linguistica (DNL) con un esame di Stato che avrebbe visto gli studenti presentare una delle materie non letterarie proposte in lingua straniera. Per consolidare l'illusione si è addirittura immaginato che i docenti di DNL coinvolti dovessero ottenere una certificazione linguistica pari a C1, livello oggettivamente molto alto e difficilmente conseguibile senza un complesso percorso di formazione specialistico dei docenti senza provvedere alle necessarie risorse.

La situazione attuale è sotto gli occhi di tutti i docenti: sono pochissimi rispetto alle necessità i docenti che possono vantare competenze linguistiche con livello C1 e una preparazione sufficiente sulla metodologia CLIL. I corsi di formazione promossi dall'amministrazione con le Università vengono offerti in orario extrascolastico senza alcun riconoscimento economico per i frequentanti e sono di fatto finalizzati nella stragrande maggioranza dei casi al conseguimento solo del livello B2 (che dovrebbe essere, sempre nell'immaginario della scuola italiana, il livello conseguito da uno stu-

dente di scuola superiore).

Di fronte all'inevitabile disastro l'amministrazione è intervenuta nel luglio di quest'anno con una circolare che prospetta "indicazioni transitorie" per l'applicazione del CLIL nel corrente anno scolastico. Come è noto in essa si ammette che la situazione attuale è ancora in una fase di transizione e sperimentazione proponendo una serie di soluzioni finalizzate ad una parvenza di introduzione del CLIL nelle ultime classi della scuola superiore per non contravvenire alla norma superiore prevista nei provvedimenti della riforma Gelmini.

Al Convegno sono intervenuti la dottoressa Gisella Langè, ispettrice del MIUR per le lingue straniere e nota come una delle promotrici della metodologia CLIL nella scuola italiana, il prof. Graziani Serragiotto dell'Università di Ca' Foscari che segue in particolare la formazione CLIL e le proposte di riforma delle lauree "quasi" abilitanti promesse dalla "buona scuola" del governo Renzi, la responsabile formazione lingue prof.ssa Donà dell'USR Veneto e la dirigente scolastica dell'IIS Algarotti di Venezia prof.ssa Marina Perini che ha ospitato il convegno. In particolare la dott.ssa Langè, dopo aver ricordato i principi teorici che sostengono la pratica del CLIL ha ribadito in quanto "atti di indirizzo" le indicazioni date dalla circolare del luglio 2014 lasciando ampia autonomia di organizzazione e gestione alle singole scuole. Questi i punti che appaiono di interesse per il dibattito attuale:

- Si riconosce che il CLIL potrà andare a regime solo nel medio-lungo periodo (dieci-quindici anni);
- Si ribadisce che circolari e normative nella fase attuale non debbono essere vissute dalle scuole come meri adempimenti burocratici essendo ampi i livelli di organizzazione discrezionale della metodologia CLIL;
- Si confida che i limitati finanziamenti per le attività di formazione CLIL possano essere implementati nell'immediato futuro con il contributo dei PON, finanziamenti dell'UE che dovrebbero essere dal prossimo anno utilizzabili non solo dalle regioni di convergenza;
- Si rilancia la proposta che la progettualità CLIL non sia limitata solo alla secondaria di secondo grado, ma venga estesa a partire dalla scuola dell'infanzia con un investimento nei futuri docenti che dovrebbero essere immessi in ruolo dopo il turn over dei prossimi dieci anni.

Il dibattito apertosi tra i numerosi presenti ha evidenziato i noti problemi di applicazione del CLIL. In particolare è stato in più occasioni ribadito il diffuso malessere per il fatto che i docenti che si sono resi disponibili a conseguire livelli di competenza per il CLIL non siano stati adeguatamente aiutati dall'amministrazione e che le spese (libri, spese viaggi per la frequenza, ecc.) siano totalmente a carico dei corsisti. Risulta altresì contraddittorio che i corsi universitari non diano automaticamente la certificazione B2 che invece può essere fatta a pagamento solo dagli enti e agenzia autorizzate dal MIUR

Fabrizio Reberschegg, della Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti e presidente dell'Asso-

ciamento Docenti art.33 che ha coordinato il convegno e il dibattito ha riproposto le posizioni della Gilda in merito al CLIL:

- È necessario ripensare complessivamente alla normativa che ha imposto il CLIL con la riforma del 2008 riconoscendone la contraddittorietà e i limiti oggettivi in termini di risorse e organico.
- Il CLIL, che astrattamente potrebbe essere una metodologia meritevole di applicazione condivisa nei curricula di tutte le scuole, ha bisogno per la sua applicazione di tempi lunghi di rodaggio ed è necessario investire risorse nuove soprattutto sui futuri docenti.
- Deve essere dato concreto riconoscimento ai docenti impegnati nei corsi di formazione. La scuola italiana non può continuare a sostenere le innovazioni pensate da accademici e teorici della pedagogia solo sul volontariato degli insegnanti.
- Poiché l'amministrazione ha proposto un riconoscimento premiale dei docenti impegnati nella formazione CLIL nella bozza dell'imminente contratto sulla mobilità è opportuno che l'eventuale punteggio aggiuntivo sia limitato alle sole graduatorie interne e che non sia tale da diventare elemento di forte discriminazione rispetto ai tradizionali parametri.
- È necessario che prima di procedere alle future lauree "quasi" abilitanti previste dalla riforma del reclutamento sia fatta chiarezza sulla revisione delle attuali classi di concorso e che siano esplicitati i CFU necessari per il conseguimento dei livelli di certificazione linguistici B2 anche nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.
- In generale la Gilda degli Insegnanti ribadisce che, come avviene nella maggior parte dei paesi UE ed extra UE, il livello per il CLIL nelle discipline non linguistiche è il B2. È quindi opportuno rivedere con urgenza i livelli proposti dalla normativa originaria.

In questo momento l'amministrazione spinge ad una applicazione del CLIL di pura parvenza. Si tratta della solita riforma all'italiana immaginata dai tecnocrati e dai politici che non conoscono il paese reale. È bene spegnere i falsi entusiasmi e procedere con il Buon Senso che i docenti hanno sempre dimostrato e che sta tenendo in piedi la buona scuola concreta. Non quella immaginata da Renzi.

La situazione attuale è sotto gli occhi di tutti i docenti: sono pochissimi rispetto alle necessità i docenti che possono vantare competenze linguistiche con livello C1 e una preparazione sufficiente sulla metodologia CLIL.

I corsi di formazione promossi dall'amministrazione con le Università vengono offerti in orario extrascolastico senza alcun riconoscimento economico per i frequentanti e sono di fatto finalizzati nella stragrande maggioranza dei casi al conseguimento solo del livello B2 (che dovrebbe essere, sempre nell'immaginario della scuola italiana, il livello conseguito da uno studente di scuola superiore).



FINESTRA SUL MONDO E NEL TEMPO

La guerra dei bambini

Un'altra puntata della Storia della scuola.

I RISULTATI DI UNA SECOLARE EDUCAZIONE ALL'ODIO INIZIATA CON IL CONFLITTO FRANCO-PRUSSIANO DEL 1870 CHE FU CAUSA DIRETTA SIA DELLA GRANDE GUERRA SIA DEI TOTALITARISMI CHE DEVASTARONO LE SCUOLE DEL NOVECENTO.

di Piero Morpurgo

1915: la guerra cambia la scuola. Nei manuali delle scuole elementari si insegna che occorre educare alla disciplina, alla forza, al coraggio, all'ubbidienza perché solo così il bambino potrà diventare un buon soldato¹. Furono persino compilati abbecedari ispirati alle battaglie quali quello pubblicato da André Hellé con il titolo *Alphabet de la Grande Guerre*².

Il primo conflitto mondiale fu la "guerra dei bambini": in Inghilterra almeno 250.000 furono arruolati, in Serbia morirono 23.000 bambini che ricevettero l'ordine di scappare verso il mare dove la marina italiana ne riuscì a salvare solo 9.000. Quando non si combatteva si doveva lavorare per sostenere l'esercito: in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli USA come in Canada³ i bambini non andavano più a scuola perché dovevano raccogliere fondi per l'esercito o lavorare per preparare viveri e rifornimenti. L'intero sistema educativo fu distrutto con conseguenze che ebbero effetti per decenni. Si inaugurò l'educazione all'odio; in Italia si insegnava che il Kaiser era il re degli animali e che i "tedeschi sono uomini cattivi e feroci"⁴. Nel 1918 fu pubblicato a Cremona un opuscolo intitolato *Pro resistenza interna: dettati per le scuole elementari* ove si invitavano i bambini a studiare la crudeltà del nemico e a reagire in caso d'invasione.

Le fiabe per bambini vennero ridisegnate tanto che la *Bella addormentata nel bosco* vedrà come protagonisti un soldato francese che accorre dalla principessa che indossa la coccarda francese⁵. Dai diari degli insegnanti si apprende come le scuole non siano più centri di apprendimento bensì punti di assistenza per i profughi, per l'infanzia abbandonata, centri di smistamento di rifornimenti⁶. Nelle aule e nelle case si incitava alla guerra, Kipling spinse il figlio malato ad arruolarsi a soli 16 anni e il ragazzo morì nel primo giorno di combattimento; la tragedia sconvolse il poeta che riconsiderò l'esaltazione del conflitto tanto che scrisse: *If any question why we died / Tell them, because our fathers lied* (se qualcuno vi chiede perché siamo morti rispondi perché i nostri padri mentirono).

Non furono da meno gli insegnanti che, come narra Erich Maria Remarque in *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, spinsero intere classi di ragazzi ad abbandonare i banchi di scuola per andare a combattere. Non mancarono le voci che denunciarono questa pedagogia che ispirava i bambini a partecipare agli stermini di massa, tra questi vi fu Ernest Friedrich che scrisse nel 1924 il libro *Guerra alla Guerra*, un testo corredato da immagini impressio-



et notre petit ami rit de grand cœur: voilà maintenant que les soldats de son régiment, dispersés dans les champs, accourent en chantant la Marseillaise; profitant du tumulte, ils emportent le village à la baïonnette et lorsque, quelques instants plus tard, il revient doucement à terre, le régiment lui présente les armes, le colonel tout ému l'embrasse, il reçoit la médaille militaire et de beaux galons dorés.



nanti che intendeva educare alla pace⁷. La Grande Guerra fu il primo conflitto nella Storia che vide i bambini oggetto della propaganda bellica: a Natale del 1914 i negozi di Parigi vendevano per lo più giocattoli ispirati ai combattimenti⁸. Il 1915 rappresentò uno dei più grandi inganni educativi: i sogni di potenza cancellavano gli incubi ed erano sogni imposti ai bambini come quello dell'*Histoire d'un brave petit soldat*, la storia di un bambino che lascia i suoi giochi e la famiglia per sterminare il nemico⁹. La propaganda fa già intuire quel che poi capiterà: *En guerre* invitava i bambini, già nel 1915, a bruciare i libri di culture diverse e il nemico¹⁰. Questi furono i risultati di una secolare educazione all'odio iniziata con il conflitto franco-prussiano del 1870 che fu causa diretta sia della Grande Guerra sia dei totalitarismi che devastarono le scuole del Novecento.

¹ G. Caverzan, *Lezioni pratiche di nozioni varie. Per gli insegnanti delle scuole elementari*, Milano 1933.

² Digitalizzato in <http://ufdc.ufl.edu/WOLFO04875/00001>

³ <http://www.warmuseum.ca/firstworldwar/history/life-at-home-during-the-war/the-home-front/the-childrens-war/>

⁴ <http://www.piacenzaprimogenita150.it/getFile.php?id=331>

⁵ *En guerre. French illustrators and the World War* <http://www.lib.uchicago.edu/e/webexhibits/enguerre/children.html>

⁶ <http://www.vindelle.fr/histoire-et-patrimoine/pendant-la-guerre-1914-1918-linstitutrice-madame-jeanne-suraud-raconte/>

⁷ <https://libcom.org/forums/history/war-against-war-shockingly-powerful-ww1-photographs-ernst-friedrichs-classic-anti>.

⁸ <http://www.historial.org/Musee-collection/Collection/Collections-thematiques/Les-poupees-en-guerre>

⁹ <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k54759380/f2.image>

¹⁰ <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6516692/f13.image>



CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA - SENTENZA DEL 26 NOVEMBRE 2014

LA GILDA DEGLI INSEGNANTI PER LA TUTELA DEL DIRITTO AL LAVORO DEI PRECARI

IL SINDACATO STA PONENDO LE BASI DI UN NUOVO STATO DI DIRITTO NEL QUALE CERCHERÀ DI RICOSTRUIRE (O DI COSTRUIRE), ANCHE PER COLORO I QUALI NON HANNO UN LAVORO DEFINITIVO, LA POSSIBILITÀ DI UN "DIRITTO AL LAVORO".

Avv. Tommaso de Grandis

La sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 26.11.2014 segna una svolta in materia di tutela dei diritti dei precari dello Stato italiano, e non solo. **Segna una svolta perché è la prima sentenza che interviene in materia di precariato pubblico. Segna una svolta perché è la prima sentenza che interviene in materia di precariato pubblico scolastico. Segna una svolta perché è la prima sentenza in cui il sindacato interviene come soggetto giuridico a difesa della tutela del "diritto al lavoro", ponendo in essere una sorta di class-action a sostegno dei precari della scuola pubblica e contrastando, al di là delle chiacchiere, il grave fenomeno del "dumping sociale", ossia dello sfruttamento dei lavoratori per mancato rispetto dei diritti minimi garantiti dalla Carta Costituzionale.**

La Gilda degli Insegnanti ha difeso i precari da norme scellerate del legislatore, che, con una serie di decreti legge aveva escluso proprio il personale della scuola da qualsiasi tutela, pur prevista dalla Direttiva 1999/70/CE; ha difeso i precari da un profluvio di eccezioni poste dall'Avvocatura dello Stato, dal Comune di Napoli, dallo Stato Greco e da quello Polacco; ha difeso i precari dalla sconcertante sentenza nr.10127 del 2012 della Corte di Cassazione che sperava di chiudere "all'italiana" il contenzioso seriale sui contratti a termine.

Dunque per lo Stato e per i Giudici i precari non avevano diritto ad alcun tipo di tutela in Italia. Tuttavia, qualcosa si è inceppato sull'asse legislatore-magistratura, che pur avrebbe dovuto presidiare i diritti dei lavoratori e, soprattutto, il "diritto al lavoro", salvaguardato dalla nostra Carta Costituzionale, dal Trattato di Nizza, dal Trattato di Amsterdam, dal Trattato di Lisbona, dalla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori ed infine dalla Direttiva 1999/70/CE. La vittoria è stata preparata giocando su più tavoli, a partire dalla procedura di infrazione, attivata dalla Gilda grazie alla quale la Commissione europea ha preso posizione in giudizio a favore dei precari. Si è, poi, spostata presso il Tribunale di Napoli, dove il sindacato si è costituito in giudizio come intervenore nel ricorso di una precaria; si è concluso, infine, con le difese di alcuni precari della Gilda di Catanzaro nella causa arrivata in Corte Costituzionale, che ha rimesso, per la prima volta, alla Corte di Giustizia, la questione sul precariato scolastico italiano. Il 27.03.14 è stata discussa la causa in Corte di Giustizia ed il 26.11.14 il Presidente sloveno Ilesic ha letto, in un italiano abbastanza chiaro, la sentenza che cambierà definitivamente le tutele dei precari in Italia.



tivamente le tutele dei precari in Italia.

Di sicuro i giudici non potranno più rigettare migliaia di ricorsi, allo stato pendenti, sul precariato scolastico. La Gilda ha, nel frattempo, diffidato il Governo perché si adegui alle statuizioni della Corte di Giustizia ed alle tutele previste dalla Direttiva 1999/70/CE e si riserva di valutare tutte le iniziative possibili, giudiziarie e politiche, al fine di ricostruire uno stato di diritto anche per i precari della scuola statale.

Il sindacato, quindi, sta ponendo le basi di un nuovo stato di diritto nel quale cercherà di ricostruire (o di costruire), anche per coloro i quali non hanno un lavoro definitivo, la possibilità di un "diritto al lavoro", come statuito dall'art. 4 della Cost., per un "esistenza libera e dignitosa", come proclamato dall'art. 36 Cost., e per una "vita degna dell'uomo", come anticipato nella Costituzione di Weimar e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Poiché su tali basi si può fondare il "valore dignitario del lavoro", premessa necessaria per rendere possibile la solidarietà e la coesione sociale, distrutte dalla precarietà, la quale ha minato la stessa democrazia, che su tali valori e principi trova il suo asse portante.

Il sindacato, quindi, oggi "supplendo" alla politica ed ai partiti politici nonché alle stesse istituzioni, si pone quale possibile strumento "politico" strategico impegnato, in prima linea, per il miglioramento delle condizioni di lavoro, della giustizia sociale, della solidarietà tra le generazioni, della lotta contro le esclusioni e la discriminazione sociale, a difesa, in ultima analisi, dei valori fondanti di uno Stato di diritto.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"

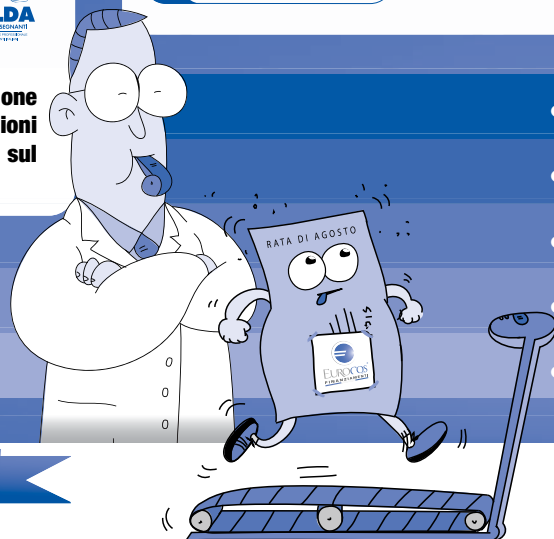


Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Metti a Dieta
LA TUA RATA
Finanziamenti per passione



- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI
- EUROCQS CARD

PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa accessoria ai contratti di finanziamento o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti quali i Prestiti Personali, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e altri Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCQS
FINANZIAMENTI